

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che:

la rivalutazione dei beni d'impresa e delle partecipazioni, comportante versamento di imposta sostitutiva, è stata fatta oggetto di una serie di proroghe, da ultimo con gli articoli 3, comma 7, e 5 della legge 28 dicembre 2001 n. 448, con l'articolo 2 del decreto-legge 24 dicembre 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, e con l'articolo 6-bis del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47;

l'ultima tra le norme citate stabilisce l'attuale scadenza al 30 settembre 2004 per le partecipazioni e i terreni posseduti al 1° luglio 2004;

tale susseguirsi e accavallarsi di scadenze, tanto dei termini di riferimento quanto dei termini di deposito delle perizie, ha provocato una comprensibile situazione di disorientamento nei contribuenti, ma anche una meno comprensibile difformità di comportamento negli uffici finanziari sul territorio nazionale, che può tradursi nel disconoscimento dei precedenti versamenti sostitutivi ove il medesimo cespite venga rivalutato più di una volta nel tempo;

ritenuto che, per quanto si sia in presenza di notorie difficoltà di erario, un tale perverso effetto deve ovviamente venire scongiurato per questioni di elementare equità, anche in vista della ormai imminente scadenza del 30 settembre 2004,

impegna il Governo:

ad istruire urgentemente gli uffici finanziari nel senso del puntuale riconoscimento dei versamenti dell'imposta sostitu-

tiva già effettuati, a scomputo di quelli ancora da effettuare sui medesimi cespiti in base alle nuove scadenze della rivalutazione.

(7-00460) « Benvenuto, Lettieri, Pistone ».

La X Commissione,

premesso che:

da alcuni anni mercati tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero attraversano una profonda crisi, a causa della concorrenza cinese favorita da bassi costi di produzione realizzati impiegando maestranze sottopagate, praticando forme di *dumping* sociale ed ambientale, e godendo di una permanente svalutazione della moneta;

nonostante l'ingresso nel WTO, la Cina continua a fornire aiuti di Stato alle proprie imprese, tra cui prestiti a fondo perduto;

grazie a questo, il prodotto cinese può essere venduto ad un prezzo inferiore anche del 75 per cento rispetto ai prezzi medi dei mercati occidentali;

la normativa antidumping prevista dal WTO risulta spesso di difficile attuazione da parte degli imprenditori danneggiati, specie se piccoli, per l'onerosità della ricerca delle prove e per la necessità di appellarsi direttamente all'Unione europea;

la scadenza, nel 2005, dell'Accordo Multifibre siglato in seno al WTO per favorire l'integrazione nel mercato mondiale di produzioni provenienti dai Paesi in via di sviluppo avverrebbe in uno scenario di commercio internazionale completamente diverso rispetto a quando tale data di scadenza era stata stabilita;

oltre alla concorrenza sleale, il settore TAC è già soggetto in Europa a forti tensioni anche di tipo sociale legate all'ormai macroscopico processo di delocalizzazione della produzione, condotto da imprenditori in cerca di condizioni più van-

taggiose in termini di fiscalità e di flessibilità e minore onerosità del mercato del lavoro;

le tariffe doganali applicate oggi dall'Unione europea sono fra le più basse: mentre i prodotti comunitari accedono a tasso zero ai mercati di soli 22 Paesi, negli altri sono assogettati ad un tasso medio che oscilla tra il 15 per cento ed il 60 per cento, oltre ad innumerevoli barriere non tariffarie, le merci che entrano nel mercato comunitario godono spesso dell'esenzione totale o sottostanno ad aliquote che vanno dal 2 per cento al 10,5 per cento;

è prevedibile che la progressiva perdita di competitività dei settori tessile-abbigliamento-manifatturiero italiani aumenterà ancora dopo il 2005, quando verranno meno le regole introdotte dall'Accordo Multifibre, grazie al quale è stato finora possibile disciplinare i flussi in Europa di prodotti provenienti da Paesi in via di sviluppo,

impegna il Governo:

ad intervenire presso l'Unione europea affinché l'Unione chieda in sede WTO una proroga di almeno tre anni dell'Accordo Multifibre che mantenga in vigore un sistema di quote al commercio dei tessuti, e a farsi promotore, in questo arco di tempo, di metodi di prevenzione e repressione della concorrenza asiatica sleale.

(7-00461) « Polledri, Stucchi, Didonè ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

RAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti interrogazioni, l'ultima datata 4 maggio 2004, si sottolinea-

vano i notevoli disagi causati agli utenti delle linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui Terme per le frequenti interruzioni del servizio determinate, principalmente, da interferenze con il traffico merci, rese particolarmente gravose dall'esistenza di un unico binario;

tale situazione crea notevole disagio ai numerosissimi pendolari che devono raggiungere Genova per attività lavorativa o di studio;

la protesta degli utenti sono sempre più frequenti e sempre più frequenti sono anche le richieste di risarcimento;

nonostante tali segnalazioni la situazione è ulteriormente peggiorata con continui ritardi e soppressioni di treni —

quali iniziative intendano assumere affinché le Ferrovie dello Stato adottino gli opportuni e necessari provvedimenti per evitare i problemi ed i disagi agli utenti sulla sopraccitata linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui Terme ed al fine di evitare continue e brusche interruzioni di pubblico servizio, con conseguente danno economico per i viaggiatori. (4-10574)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le informazioni sulla situazione del traffico nel sistema autostradale vengono date — nella televisione di Stato — dalla società Autostrada SpA —:

se non ritengano che l'unica fonte di informazioni sul traffico nel sistema autostradale debba essere l'Anas e non un gruppo privato che controlla soltanto una parte — se pur rilevante — del sistema stesso. (4-10575)